

IL BACCHELLIONE

CORRIERE VENETO

In Padova C. 5, arret. 10

Gutta cavat lapidem

Fuori di Padova C. 7

ABONAMENTI { Padova a dom. An. 16 — Sem. 8.50 Trim. 4.50 }
 { Per il Regno 20 — 11 — 6 — }
 { Per l'estero aumento delle spese postali. }

SI PUBBLICA IN DUE EDIZIONI

Amministrazione e Direzione in Via Pozzo Dipinto N. 1836 A.

INSERZIONI { In quarta pagina Centesimi 20 la linea
 { In terza » » 40 »
 { Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti. }

Padova 16 luglio.

Lettere Politiche

(Nostra corrispondenza particolare)

Roma 16 (rit.)

Il rinvio della riforma elettorale — Paure — La mozione della estrema Sinistra — La tempesta in Parlamento — Baccelli e Fortis — L'indifferentismo.

La questione è risolta: la riforma elettorale si discuterà... quando si discuterà.

Da qui a gennaio mancano sei mesi, più di quanti ne occorrono per un paio di crisi ministeriali.

Ho detto gennaio nell'ipotesi favorevole che la Camera discuta in novembre e dicembre i bilanci di prima previsione; ma siccome la riforma elettorale fu rimandata a dopo quei bilanci, se avremo il provvisorio, come l'abbiamo avuto quest'anno fino a giugno, vi sarà il tempo, non di due, ma di quattro crisi ministeriali.

E finchè il pubblico continua a tacere od a sfogarsi tutt'al più nei comizi a semplici parole, bisogna dire che i deputati vanno compatiti se fanno quello che fanno. Imperocchè la maggioranza di essi — non vi sono Cristini! — teme la riforma elettorale.

Se abbia ragione o torto di temerla io non lo so, ma il fatto è che la teme, nello stesso modo in cui la temono a Corte.

Non crediate però che i deputati, massime quelli di Sinistra, non si accorgano della meschinità di figura che hanno fatto ieri.

Bisognava vedere i messaggeri ufficiosi ed ufficiali che fida avanti ieri correvano da tutti i deputati dell'estrema Sinistra per pregarli e scongiurarli a non presentare la minacciata riforma. Per carità! — dicevano questi messi — desistete dal proposito, ve ne preghiamo in nome del patriottismo grande che tutti vi riconoscono, considerate le conseguenze della vostra mozione, non sarà né Tizio, né Caio, né un partito, né un gruppo, che scapiterà davanti all'opinione pubblica — sarà bensì la Camera intera ed il Parlamento, saranno le istituzioni... per carità, desistete!

No — rispondevano i deputati dell'estrema Sinistra — non desisteremo. Il paese è troppo stanco; non è questo il modo né di governare uno Stato, né di burlarsi di una Nazione. Il ministero ha accettato la mozione del 30 maggio perchè lo salvava dalla crisi. Non vuole accettar questa? Peggio per lui. Noi intanto la presenteremo e domanderemo su di essa l'appello nominale.

Per farla finita, parecchi non si lasciarono vedere a Montecitorio fino all'ora della seduta per evitar di rispondere nuovi no ai messaggeri ufficiosi ed ufficiali.

Quando poi la seduta incominciò, tutti si trovavano al loro posto di battaglia e non vi era forse un sol uomo nell'aula il quale non presentisse la tempesta.

Fu Baccelli che la provocò. Egli si scagliò violentemente contro l'estrema Sinistra. È stato un errore: non spettava a lui. Se si voleva rimproverare quella parte della Camera, doveva farlo un uomo che avesse più carattere e migliori precedenti di Baccelli. Costui è un medico di grido, ma — ad eccezione della parola — manca di tutte le

qualità dell'uomo politico; ed in quanto a precedenti servì il papa fino alle ore 2 pom. del giorno 20 settembre 1870.

Provocata da Baccelli, l'estrema Sinistra si alzò indignata. Avendola egli chiamata una punta non so di che, Fortis rispose: « la punta ve la darà il paese... » — ed un altro terminò: « perchè vi ammazzerà. »

Le parole di Baccelli eccitarono il vecchio Fabrizi che si alzò per protestare. Non gli fu permesso ed egli allora disse semplicemente: « Non era un ricercatore di appausi che voleva parlare; era un uomo di coscienza... Non lo volete udire? Tacerà. »

Fabrizi non è dell'estrema Sinistra.

Tutto sommato, la seduta di ieri ha recato un gran colpo alle istituzioni parlamentari.

Fortuna per esse che l'indifferentismo del popolo italiano farà passare anche questa con un sorriso filosofico.

Non temano i deputati, non tema la Camera: il popolo italiano è stato educato dal cattolicesimo!

(Nostra corrispondenza particolare)
 Roma, 15.

La lettera di Cavallotti

Ieri Cavallotti ha pubblicato sulla *Lega* una lettera a Mario che immagino riprodurrete (1) e che qui è molto commentata.

I più dicono che è troppo forte. Questo giudizio è la cosa più naturale del mondo. Non sono i più quelli che mancarono alla parola data, votando in un modo il 31 maggio ed in un altro il 13 luglio, ovvero partendo da Roma dopo di aver promesso che avrebbero discusso la riforma elettorale prima delle vacanze?

È naturale dunque che i più disapprovino la lettera del poeta lombardo che li colpisce di così santa ragione.

Nella seduta di avantieri, l'estrema Sinistra si è proprio rifatta. Presentando la prima mozione del 31 maggio, l'estrema Sinistra era in perfetta buona fede e commetteva un atto ingenuo che nei Parlamenti arrischia di gettarvi addosso il ridicolo. Credeva veramente che la riforma elettorale venisse discussa prima delle vacanze. Il tempo sarebbe bastato, e siccome essa era in buona fede ebbe la debolezza di credere che lo fossero anche gli altri.

Accortasi che volevano canzonarla, si indignò come fanno le coscienze dei singoli individui, quando siano oneste e vedano derisa la loro onestà.

La lettera di Cavallotti non è se non l'espressione di questa indignazione, la quale dovrebbe essere sentita ugualmente da tutto il Paese — cosa di cui dubito assai per quella fatalissima indifferenza che prevale sul popolo italiano e che minaccia di trascinarlo alla rovina.

Molti, o ignoranti o miserabili — ignoranti se lo credono davvero, miserabili se mentiscono sapendo di mentire — dicono che questa indifferenza del popolo italiano è buon senso o senso pratico delle cose o saviezza politica o che so io.

(1) La riprodurremo domani vietando oggi la consueta tirannia di spazio.

(N. della D.)

Essa invece — conseguenza fatale del cattolicesimo — è la più grande delle sventure che possano colpire una Nazione. Per essa, se domani una mano d'uomini audaci mutasse la forma di governo — il popolo italiano non se ne andrebbe per inteso e la subirebbe tranquillamente, sia che la mutazione lo conducesse innanzi o sia che lo conducesse indietro. Epperò quando una Nazione è colpita dalla indifferenza, non potrà mai avere un governo stabile e duraturo, non potrà mai essere prospera e felice, dovrà sottostare sempre al capriccio di quella minoranza che si troverà ad aver in mano il timone dello Stato.

Ritornando alla Camera, essa molto probabilmente prenderà le vacanze entro la settimana ed il ministero si troverà più esaurato di prima ed in novembre avremo inevitabilmente una crisi.

E poi torneremo da capo, e — su per giù — accadrà lo stesso, ed il popolo italiano guarderà lo spettacolo, come inebetito... e gli ignoranti ed i miserabili diranno che ciò significa buon senso o senso pratico delle cose o saviezza politica.

Questa indifferenza poi è per il popolo italiano doppiamente fatale giacchè, se non gli permette di rimediare al male non gli concede neppure di gior del bene... come pur dovrebbe fare un popolo tanto savio pensando che la nuova Camera, nella sua prima sessione, se non ha votato la riforma elettorale non ha però tralasciato di votare la lista civile ed il monumento a Vittorio Emanuele.

Infelice popolo italiano che non può neppur gioire di questo bene!

L'ITALIA
E LA QUESTIONE D'ORIENTE

Il corrispondente romano della *Gazzetta Piemontese* scrive in data dell'11:

So da buona fonte che in via ufficiosamente fu fatta al Governo italiano, da persona residente a Roma e che gode la fiducia di Gambetta, una regolare proposta di occupare coi nostri reggimenti le provincie ottomane assegnate alla Grecia. Ma il nostro Gabinetto ha risposto che le condizioni interne del paese non gli permettono di prestar da solo il braccio forte in una impresa da cui non ha da sperare alcun beneficio diretto, e che è proposto all'intervento armato soltanto col concorso delle altre potenze firmatarie. Nulla si sa ancora degli ulteriori passi fatti dai singoli Gabinetti dopo che sono state chiarite le intenzioni del Governo italiano.

DUE AMORI

(Vedi 2.^a pagina).

RASSEGNA ESTERA

L'eco della festa nazionale francese si ripercuote in Oriente, accentuando meglio che cosa i popoli schiavi si attendano dalla repubblica francese. Un sincero entusiasmo invade i popoli d'Oriente in pro della Francia; ma quell'entusiasmo è insieme un avvertimento perchè la nuova repubblica non abbia a mancare alle speranze fatte concepire, come pur troppo fanno temere col loro linguaggio alcuni giornali ufficiosi.

La Francia non dovrebbe smentirsi anche perchè l'Oriente è il paese delle sorprese. Così vediamo oggi la Turchia fare controproposte in pro del Montenegro; e, quel che è più, ten-

tare di dividere la Germania dal concerto europeo concedendo gran parte dei propri affari a mani germaniche.

A nulla riusciranno queste proposte; ma servono sempre più a provare quanto astuta sia la diplomazia turca e come ci entri sempre un po' d'imprevisto.

Quello che non è fra l'imprevisto è l'agitazione nella Rumelia, e il passaggio dei volontari e munizioni russe in Bulgaria, per quanto al Parlamento inglese ne sia stata mitigata la entità, quando i russi cominciano a ricacciarsi in quella questione, non se ne ritrarrebbe che dopo averle fatto fare un grande passo.

La festa nazionale in Francia

La prima festa nazionale della Repubblica francese riuscì splendidissima, favorita anche da un tempo superbe.

In Parigi, vedevasi qua e là qualche palazzo, appartenente ai più sfregati reazionari, senza alcun apparato festivo. Ma in tutta la città sventolavano i tre colori nazionali con tale profusione che mai non si vide l'uguale, neppure all'apertura dell'Esposizione del 1878.

La festa si aprì di buon mattino con numerosi spari di artiglieria; in tutti i venti circondari di Parigi si inaugurò con la distribuzione di soccorsi ai poveri.

Sin dalle dieci una moltitudine impaziente si dirigeva al Bosco di Boulogne; circa duecentomila persone, oltre le trentacinque mila ch'ebbero accesso nei palchi e nella tribuna del governo.

Il Presidente della Repubblica, circondato dai presidenti delle due Camere, dai ministri e dal corpo diplomatico, comparve nella sua tribuna poco dopo il mezzogiorno, salutato da ventuno colpi di cannone. Appena arrivato lesse una breve allocuzione agli ufficiali ed ai soldati dell'esercito. Quand'egli ebbe finito, si levò un grido immenso: *Viva l'esercito! Viva la Repubblica! Viva il Presidente!*

Seguì la distribuzione delle bandiere alle deputazioni di tutti i reggimenti, che terminò alle due.

Le musiche militari alla sfilata delle deputazioni suonavano la *Marsigliese* fra gli evviva della folla.

Il generale Farre, ministro della guerra, passò in rassegna le truppe comandate dal gen. Clinchant, governatore di Parigi. Il generale Osmont comandante il decimo corpo d'armata, cadde da cavallo, per una specie di stordimento onde fu sorpreso; ma non ostante le contusioni riportate risalì a cavallo. Quindi le truppe sfilarono innanzi al presidente della Repubblica. Fu uno spettacolo imponente.

Vi furono pochi casi d'insolazione. Alla loro partenza Grevy, Say e Gambetta furon fatti segno di una splendida ovazione.

Ognuno dei venti circondari di Parigi ha avuto la sua festa particolare. Carri storici, cavalcate, concerti vocali ed strumentali, balli, tombole, rappresentazioni gratuite date dagli allievi delle scuole comunali, fiere campestri, ecc. Dappertutto l'entusiasmo fu indicibile.

Verso le sette Gambetta percorse i Boulevards in carrozza scoperta; al suo passaggio il popolo lo acclamava.

Sapevasi che l'ingegnere Alphonse si era impegnato di ordinare luminarie non mai viste; però le meraviglie d'ieri

sera superarono ogni aspettazione.

Le piazze, i giardini, le chiese, tutti gli edifici pubblici e tutti i monumenti imbandierati erano illuminati con migliaia di palloncini, di lanterne, di corone di gaz; nell'isola di S. Luigi nella Senna festa veneziana; le torri gigantesche di Notre Dame e la colonna di Luglio erano rischiarate dalla luce elettrica; fuochi di artigiano nel giardino del Lussemburgo, all'Osservatorio a Vaugirad, sull'arco della Stella, in piazza del Trono ed alle Buttes-Chaumont.

Sulla piazza della repubblica, antica piazza del Château d'Eau, trasformata interamente, ammiravasi il modello della statua della Repubblica del Morice, alto 17 metri e circondato da tre statue rappresentanti la Libertà, l'Eguaglianza e la Fratellanza. Tutt'intorno vi erano centotrenta colonne luminose, trofei e ghirlande tricolori a centinaia.

Verso le nove e mezzo caddero poche stille di pioggia, che però non guastarono nulla. Allegria indescrivibile, la circolazione era pressochè impossibile sui Boulevards sino alle due dopo la mezzanotte.

Nessun disordine.

CORRIERE VENETO

Atimis. — Nel Distretto di Cividale con molta probabilità anche in quest'anno, il Comune di Atimis deciderà chi debba sedere nel Parlamento Friulano. La nomina cadrà sul conte Trento o sull'avv. Dondo.

Cividale. — L'esito delle elezioni di domenica ha fatto cattivissima impressione in paese — Gabrici ed altri diedero le loro dimissioni da consiglieri — anche il Sindaco, dicono, sia dimissionario.

Corre voce che si stiano facendo attivissime pratiche, onde persuadere mons. Bernardis a dimettersi, ma temesi della riuscita essendo di mezzo il partito, che lo vuole ad ogni costo, e che non vuol subire umiliazioni.

Chioggia. — Le elezioni amministrative avranno luogo il 18.

Mestre. — Al Moranzano, in una stalla di proprietà Del Mayno Accurti, morivano per carbonchio tre giovenche.

Pordenone. — Con recente decreto il signor Edoardo Sellenati fu mandato sostituto Procuratore del re presso il Tribunale di Pordenone.

S. Pietro al Natone. — Nel Distretto di S. Pietro al Natone, il candidato per consigliere provinciale ing. Manzoni sembra abbandonato, essendo la prevalenza di voti il dottor Gemignani Cucovaz, ed i maggiore cav. Vogrigh.

Thiene. — Un gruppo di elettori si apparecchia nelle elezioni amministrative a combattere la rielezione del dott. Pietro Cibele.

Treviso. — La Provincia di Treviso difende il *Veneto Cattolico* contro la *Gazzetta di Venezia*. Ciò in omaggio al clericale Balbi V.lier.

Valdagno. — Con reale decreto 10 giugno fu approvato l'aumento di capitale di lire 30,000 a lire 60,000 della Banca mutua popolare di Valdagno diviso in 2000 azioni da lire 30 ciascuna.

Venezia. — Bradlough scrisse una lettera al barone Swift ringraziandolo dell'albo speditegli.

Vicenza. — La Congregazione di Carità ha pubblicato il Resoconto della straordinaria gestione di beneficenza nell'ipotesi 1879 80. Gli introiti furono di L. 46,610:37 — i pagamenti L. 43,151:19. Uanzo L. 3,459:38. Di questo avanzo, L. 2500 vennero depositate alla Banca popolare per la erogazione in futuri straordinari bisogni; il resto, oltre il provento ri-

traibile dalla vendita di 445 sacchi esistenti in magazzino, venne disposto a prò dei fondi elmosinieri amministrati dalla Congregazione di Carità. — L'altra sera è finita la gara fra i tiratori che rappresenteranno Vienna al tiro internazionale di Vienna. Riportarono i maggiori punti conte Marco Rambaldo, Luigi Bubolini e Carlo Cropo.

La rappresentanza è partita ieri accompagnata fino alla stazione dalla musica cittadina.

— I contadini che a spese della Provincia di Vicenza andranno a Valmadrera per studiare la fillossera saranno dieci. Li accompagnerà il commendator Pellini. Partiranno domenica.

CRONACA

Giardini froebeliani. — Il saggio dei bimbi ai giardini froebeliani degli Eremitani è riuscito in guisa da corrispondere alle cure amorevoli che vi consacrano le egregie signore che patrocinano l'istituzione e le gentili signorine che vi sono maestre.

In ambedue le classi, quella dei piccini piccini e quella dei più grandicelli, ci furono saggi di quanto i bambini apprendano — e si rimase sorpresi a vedere come in quelle menti piccine, che hanno orizzonti tanto limitati, la facoltà di pensare e di dedurre col ragionamento si espliciti gradatamente.

C'erano parecchie persone — le autorità cittadine, le patronesse, i rappresentanti della stampa, qualche altra signora e i bimbi non ne risentivano soggezione veruna — si accostavano a ciascuno, mostravano i loro lavori, davan saggio dell'abilità loro riproducendone taluno e ciarlano disinvolti e svelti, senz'ombra di quella selvatichezza che è cosa comune nei bimbi.

Dopo i lavori ci fu canto. Con accompagnamento di piano cantarono tutti colle loro vocine infantili due graziosi cori figurati e con che esattezza ritmica, con che serietà!

Poi il saggio finì ed esì ognuno lieto della mattinata trascorsa, la quale era riuscita interessantissima.

Ed ora due parole sulla istituzione. Ci sono molti che disconoscono l'utilità dei giardini froebeliani e ne deridono o ne falsano lo scopo.

Noi c'intendiamo certo assai poco di pedagogia, ma così ad occhio e croce ci pare che sia questa ingiustizia bella e buona.

Lo scopo di questo genere di scuole ove il bimbo punto si annoia e passa la sua giornata divertendosi è quello di avezzare i bimbi a pensare.

Abituandoli a dire il nome d'ogni oggetto che loro cade sotto mano,

Appendice del Bacchiglione N. 10

PUE AMORI

Prima cura del Sostituto fu di recarsi al suo ufficio e di dare, accompagnato da mille raccomandazioni, un ordine al capo della forza, che s'inchinò e promise di eseguirlo tosto.

Poi, come un misero e pacifico mortale il magistrato andò a bere un bitter da Klaingutti e a pranzare dal trattore consueto, dimenticando processo e processando.

Il capo della forza pubblica mantenne la parola data al sostituto Procuratore del Re.

Erano vicine le sette della sera di quel giorno medesimo e alla stazione di piazza Brignole accorrevano le vetture per la partenza del treno che conduce per Spezia a Pisa.

Da una carrozza sul cui sportello scorgevasi una corona di barone, scesero due giovanotti.

Erano Carlo e Pedrani.

Entrati nel vestibolo meschinissimo di quella stazione, un signore tutto vestito a nero li osservò qualche momento e poi si accostò loro.

— Signor conte Montano — disse. Carlo si volse improvvisamente.

— Che cosa vuole da me?

spiegando loro l'uso di quest'oggetto e come esso si forma, abituandoli a facili lavoretti, essi acquistano senza fatica, senz'accorgersene nemmeno un mondo di cognizioni, che non dimenticano più per ciò appunto che senza sforzo le hanno apprese e che saranno poscia utilissime allorché cominceranno il corso regolare di studi.

Poiché i giardini di Froebel non sono che scuole preparatorie alle elementari — che hanno appunto per fine di non consegnare a qualche maestro affaccendato in mezzo un centinaio di alunni un bimbo che sappia di nulla di nulla e apprenda materialmente l'a b c senza capire nemmeno ciò che fa.

Il giardino che abbiamo noi in Padova agli Eremitani e che deleva la sua vita ad alcune gentili signore, fra cui precipue per costanza ed amore le egregie signore Omboni e Tessaro è destinato ai bimbi di famiglie povere.

È quindi un'opera di carità quella per cui esso ebbe origine ed ha vita. Ci sono circa cento bambini — di questi, cinquanta non pagano affatto nulla — quaranta pagano una tenue tassa mensile, e solo alcuni pochi — ed in via eccezionale — vi sono ammessi col pagamento d'una tassa più elevata, ben inteso però tutti col trattamento istesso.

La scuola è divisa — come dicemmo dissù — in due classi — l'una per i piccini piccini, dai tre ai quattro anni, l'altra per i più grandicelli.

Sono due aule chiare, spaziose ariegiate, che devono suscitare l'invidia a quei poveri bimbi che nel verno abbrividiscono e soffocano nella stalla entro certe stamberghe che si chiamano scuole.

Un giardino ove i bimbi stanno tutti assieme in ricreazione mette in comunicazione le due sale.

Per compiere questi dettagli miei converrebbe ch'io dicessi della cura della abilità di quelle egregie e gentile maestre — ma chiunque ha assistito ai saggi ed ha visto quei bambini pendere dalle loro labbra se ne è fatta un'idea, nè ha d'uopo della mia prosa.

Alla quale pongo un punto fermo — augurandomi che alla bella e decorosa istituzione non manchino mai le risorse che la possono render più prospera e quindi più utile.

I soliti pericoli a causa del nuoto. — La sorveglianza contro il nuoto non è mai soverchia; difatti è invalso il pessimo costume di nuotare nei canali interni e bene spesso si hanno a deplorarne seri pericoli.

Una disgrazia poco mancò non si avesse a deplorare l'altra sera al Ponte dei Carmini. Un ragazzo sui 13

— Una parola. Con un gesto di noia Carlo si separò dall'amico e si fermò collo sconosciuto, che con voce rapida e concitata gli disse:

— Signor conte, sono un delegato di pubblica sicurezza ed ho l'ordine di arrestarla.

— Arrestar me? — esclamò Carlo sorpreso.

— Precisamente lei. I miei uomini ci osservano. Se non ama uno scandalo mi segua in silenzio: saliremo in carrozza e nessuno se ne avvedrà.

Carlo pensò per un momento di resistere, poi stimò più prudente consiglio l'obbedire.

— Un momento — disse al delegato e si giovò di quell'istante per barattare una parola col Pedrani che, straordinariamente sorpreso, lo vide poi seguire l'uomo nero vestito e salire con lui in una cittadina.

V.

Un amico nella sventura

Restato solo il barone Pedrani stette un'istante immobile come la moglie di Lot.

Ciò che succedeva là sotto ai suoi occhi era così strano, così indecifrabile che egli vi si smarriava.

Arrestavano Carlo; ma perchè? Che cosa aveva fatto?

Gli balenò un pensiero; ma lo respinse tosto con orrore.

Pensò che forse Carlo aveva mancato alla parola che gli aveva data di

anni nuotando nel canale era lì per annegarsi; la gente si stipava sul ponte e sugli argini, ma nessuno aveva il coraggio di lanciarsi in acqua, sebbene il pericolo fosse imminente.

Chi, sprezzando ogni pericolo, si gettò all'improvviso animoso nel canale fu certo Musner, d'anni 19; e riuscì a salvarlo. Se avesse tardato due minuti quel nuotatore sarebbe irrimediabilmente perito.

Onore al Musner!

Ciò però non toglie l'obbligo di pregare le guardie a fare qualche passaggio anche in parti lontane, specialmente dove vi sono canali.

Un giustissimo reclamo. — A Vigodarzere e precisamente fra i due ponti la strada in pendio è svolta così bruscamente che molto spesso avvengono disgrazie per incontri di ruotabili.

Indarno ci consta che sieno stati sporti reclami e che se ne sia fatto organo il Comune di Cadoneghe.

Provegga l'autorità provinciale: la spesa non è certo grande per togliere quel pericolo, nè si deve troppo lesinare nè indugiare quando si tratta della vita dei cittadini.

Organetti. — C'è o non c'è il regolamento municipale?

Eppure da molti giorni si permette che varii organetti rompano le orecchie al buon pubblico. Quanto durerà questa infrazione al regolamento?

Ferimento accidentale. — Un ragazzo decenne giocando con dei pezzi di vetro ebbe a prodursi una leggera ferita alla mano sinistra pella quale si recò all'Ospitale per farsi medicare.

Diario di P. S. — I carabinieri di Mestre avevano arrestato un individuo siccome imputato di furto e come contravventore all'ammonizione. Egli però riuscì a fuggire!

Come credete però che abbia approfittato di questa libertà?

Ne approfittò per venire a Padova a costituirsi alle guardie di P. S. che naturalmente lo trattennero.

Bel gusto davvero! perchè allora fuggire?

Una al di. — Un politicomane entra al caffè ed investe Bernardino a bruciapelo:

— Sete ellenofilo o turcofilo? Preferite forse la neutralità?

— Grazie: di questa stagione non prendo che panera gelata.

Bollettino dello Stato Civile

del 14

Nascite. — Maschi 0. Femmine 0.

Morti. — Basso Fanzago Caterina, fu Domenico, d'anni 78, maestra, vedova. — Vettore Carraro Colomba, di Alessio, d'anni 36, casalinga, comugata. — Entrambi di Padova.

esser uomo, e trasportato dalla passione si era lasciato andare sino a qualch'atto di cui ora doveva rispondere.

Ma subito dopo pensò che Carlo con quella sua franca e leale natura nulla gli avrebbe taciuto.

La notizia dell'assassinio del prof. Guelfandi s'era bensì diffusa per Genova, ma Pedrani aveva passato tutto il giorno con Carlo, vegliandolo quasi come una suora di carità un infermo, e nulla ne aveva saputo.

Egli rincasava mesto e pensoso per l'arresto dell'amico, quando lo colpì la stridula voce di un venditore di giornali, che gridava i nomi dei fogli della sera « coi particolari del fatto di Rivarolo. »

— O che è successo mai? — chiese a sé stesso il giovanotto, e comperato un giornale, fermo sotto un fanale allor allora acceso, lo spiegò e lesse.

Dapprima non diede fede ai propri occhi — poi rilesse nuovamente quel cenno di cronaca ed ebbe paura dell'idea, del dubbio che gli nacque in mente.

Guelfandi ucciso. — Carlo omicida! Tutto lo accusava.

I precedenti — il pugnale.

— Di più Pedrani ricordava che verso le sette della sera avanti lo aveva lasciato in piazza Fontane Amoroze, dandogli convegno per le otto, ma che Carlo non s'era fatto vedere e lo aveva solo verso mezzanotte incontrato a caso nella piazza stessa.

Pedrani era un giovane di ottimo cuore e, come tutti quelli che hanno

Spettacoli d'oggi

TEATRO GARIBALDI. — Ore 9.

L'Ebreo Opera.

TEATRO DELLA VARIETÀ. — Ore 8 1/2 — Rappresentazione.

Cronaca Giudiziaria

ASSISE DI MILANO

Il processo pel Toson d'oro

Seduta pom. del 14.

L'udienza viene perduta in lettura di deposizioni per la massima parte insignificanti. Le uniche che destano l'attenzione sono quelle di Donna Margherita e della contessa di Sammoggy.

Donna Margherita rileva che credeva il Toson costasse fiorini 35,000. Dice che Boet era pieno di debiti, e che quando questi andò a Balona, tutti lo ritennero autore del furto; essa l'avrebbe fatto pedinare (notisi che gli altri testi narrano particolari per dimostrare che fu Don Carlos coi suoi amici che lo fece sorvegliare.)

La Samoggy opportunamente interrogata disse: Mi chiamo Samoggy Paola detta Horvat, d'anni 25, senza professione (?)

Alla fine del 1877 viaggiava in Italia. Non faceva parte del seguito di Don Carlos. Lo incontrava alcune volte e parlarono assieme come viaggiatori. (!)

Non sa se arrivava prima di lui o dopo negli alberghi. (Sensazione nel pubblico.)

Fu a Milano nello stesso albergo.

Un giorno nell'Hotel de la Ville, udì un gran rumore; chiese cosa era e le si disse che avevano rubato un gioiello a Don Carlos.

Alcuni giorni dopo si trovò con Don Carlos e colle persone del seguito e le raccontò del furto, dicendole che il domestico incaricato del gioiello era disperato per il furto.

È una menzogna che essa abbia conosciuto Don Carlos intimamente; non gli parlò che una volta.

È anche una menzogna che abbia proferite le parole che si vuole abbia dette in un momento d'ira a Don Carlos.

Se il generale Boet dice queste cose mente, come mente la cameriera dell'albergo della Ville a Milano.

Non ha mai visto il Toson d'oro e, come ha detto, non ha parlato che una volta a Don Carlos. (!!!)

Consegnò la sua fotografia al giudice credendo che fosse utile all'istruzione del processo, perchè, non sentendosi bene, non si poteva recare a Milano a deporre in giudizio.

Seduta ant. del giorno 15

La parte civile continua a mancare; si smentisce pure la voce che debba in essa figurare P. A. Curti.

Questi, interpellato, rifiutò.

Il malumore del pubblico è immenso; si sostiene che vuolsi ad ogni costo trovare un pretesto per rinviare il processo. Il P. M. si presta ad un vivissimo incidente colla difesa, domandando se interPELLI un conte di Vallespina, che era incaricato di trasmettere le notizie carliste. La difesa

questo organo sensibile, facile alle prime impressioni.

Per ciò egli cedette all'evidenza che mal suo grado gli saltava agli occhi, ed ebbe orrore di aver stretta fra le sue la mano di Carlo.

Una mano di assassino — una mano ancor lorda di sangue.

Ma contro questa prima impressione sorse dopo nell'animo suo la riflessione.

E pensò: Nessun uomo al mondo, nemmeno quegli che ha già avezzato la mano al triste guoco del coltello ed ha già odorato il sangue d'una vittima, va a commettere un delitto così orrendo, senza una lotta interna, tremenda.

Orbene, Carlo quand'egli lo lasciò era mesto, prostrato dal dolore, ma non inferocito. Era il tronco fulminato dalla bufera, più che la nube gravida di saette.

Pensò ancora che nessun uomo ritorna dall'aver immerso il suo coltello nel petto di un altro uomo senza esser commosso, f-bbriccitante, senza risentirsi della furia del momento — e ricordò che quando a mezzanotte strinse la mano di Carlo questa non tremò nella sua, e che, nella breve via fino all'albergo non si avvide del menomo turbamento sul suo viso — e dedusse da tutto ciò che Carlo non poteva essere colpevole.

Restava quel tremendo indizio del coltello e quello fu l'incubo del barone Pedrani, il quale ridotto al suo elegante appartamento da scapolo in

vede in questi nuovi testimoni un vero pretesto a continue lungaggini.

Si dà lettura di un manifesto di Boet.

In questo documento Boet scrive che due volte coperse la ritirata di don Carlos; che ora volevasi ch'egli coprisse una terza volta quella ritirata sacrificando il suo onore e accettando di passare per colpevole. Dice che il Toson fu nascosto in Milano da Don Carlos nell'astuccio delle gioie della baronessa di Samoggy.

Si leggono poi le lettere di Boet al conte di Vallespina scritte per conto di Don Carlos.

Boet spiega che molte di queste lettere, piene di elogi a Don Carlos, erano scritte in questo senso non perchè egli avesse realmente questa fiducia in lui ma perchè così conveniva per il partito.

BIBLIOGRAFIA

SOCCHI ETTORE — Ifanciulli. Roma tip. F. Capaccini e C.° 1880.

O madri ed economisti, leggete tutti la conferenza di Ettore Socchi sui fanciulli! Come in questa questione si condensa tutta la sociale! come vi si svelano tutte le miserie che dilanano ed umiliano l'uomo!

Quanto più si dovrebbe pensare a questi giovani, ai quali, prima che nascano, si avvelena bene spesso la non richiesta esistenza! Come invece sono abbandonati fino dal primo nascere in mezzo ai languori ed alla miseria in modo che la massima parte è costretta a prematura morte, mentre pochi vengono invece stremati di forza fra gli agi e le morbidezze.

Questi derelitti popoleranno in gran parte gli ergastoli, se pure alle volte non ne sortiranno secondo i casi i Balilla o i Gravoche; la massima parte poi intisicherà o imbruttirà negli officii. Per questi, per regolarne i lavori, chiedesi una legge; dovrebbero però anche provvedere a qualcosa più che ad una semplice limitazione di orario; poichè bisognerebbe pensare che cosa possano fare gli operai quando fossero fuori di una officina; vivere forse nell'ozio, come l'altra metà dei loro simili?

Queste e consimili questioni vengono toccate con maestria e con cuore; vi si vede un uomo che è impressionato dello stato attuale dei nostri ragazzi, di coloro che poscia, fatti adulti, costituiscono la stessa società!

Al signor Socchi un elogio sincero; vorremmo però che si studiasse un po' da tutti questa vitale questione.

IL BIBLIOTECARIO.

Corriere della sera

La commissione dei quindici chiuse i lavori dando al relatore Zanardelli un completo mandato di fiducia.

— La Convenzione Rubattino votata dalla Camera porta un onere annuo per lo Stato di lire 500,000; delle quali 180,000 rappresentano l'interesse garantito pel prezzo di acquisto

via Giulia, si gettò mezzo vestito sul letto, esclamando:

— A domani! E se è innocente, vado, lo salverò a qualunque costo.

La notte confermò l'eccellente proposito di Enrico.

Il primo raggio di sole che si fece strada nei fessii delle imposte chiuse, lo trovò desto ed immerso nel pensiero stesso con cui la sera dianzi si era addormentato.

Salvar Carlo.

Ma come?

Il Pedrani si rammentò di aver un amico che da pochi anni aveva aperto studio di avvocato e che aveva già dati di sé brillantissimi saggi nell'arringa penale — era un giovane che possedeva una splendida intelligenza, un cuore nobilissimo e che, avendo la gran fortuna di possedere un vistoso patrimonio, aveva mezzo di considerarsi come suo un affare affidatogli e di dedicarsi tutto sé stesso

Pedrani stimò saggio consiglio il porre quel triste caso nelle di lui mani e raccomandarglielo caldamente.

L'avvocato accettò, ma dopo il racconto che Enrico gli fece dettagliatissimo dei precedenti il fatto, crollò la testa e chiese:

— Senta barone, è ella sicuro della innocenza del suo raccomandato?

— Dio mio! quanto un uomo può esserlo.

(Continua)

della ferrovia di Tunisi: il rimanente rappresenta la sovvenzione per un viaggio settimanale d'andata e ritorno fra Tunisi, Tripoli e Malta.

— **Telegrafano al Secolo da Napoli:** L'Associazione Costituzionale insistendo sul nome del Capitelli a candidato come consigliere comunale, ha rotto stamane gli accordi colle altre Associazioni, che vogliono escludere ogni carattere politico nelle prossime elezioni amministrative.

— Si sta preparando un Osservatorio sismografico meteorologico sul Vesuvio per conto del giornale l'*Herald* di Nuova York.

— Il Consiglio Comunale di Roma elesse la Giunta, riconfermando nuovamente gli antichi assessori, eccetto due che dichiararono di non voler rimanere a nessun costo.

— Il Cavallotti scrisse una lettera alla *Lega della Democrazia* censurando il voto della Camera che, dice, ha mancato di parola. Conchiude col dire che la riforma elettorale è sepolta per molto tempo, che l'impressione generale destata da quel voto è che non si vuole la riforma, e che le dichiarazioni postume del ministro non sono sincere.

L'impressione destata da questa lettera è vivissima in tutti i circoli politici; tutti i giornali se ne occupano. I giornali ufficiosi tentano scherzandosi dando la colpa a Zanardelli.

PARLAMENTO

CAMERA

Udienza ant. del 16.

Svolgonsi interrogazioni al Ministro degli affari esteri.

Cappelli prega il ministro a dare, prima che la Camera separisi, quei maggiori chiarimenti che potrà sulle risoluzioni della Conferenza di Berlino essendo utile conoscere od almeno presentare le eventualità cui si va incontro, ed essere informati della parte rappresentata dall'Italia nella conferenza suddetta. Questa conferenza non era che la conseguenza del Congresso di Berlino, e siccome nel Congresso non facesi altro che dare un consiglio alla Turchia ed alla Grecia, così crede che anche la Conferenza si sarà conformata a tale condotta.

Bonghi opina che, se finora il Trattato di Berlino non fu eseguito, debbesi ascrivere alla impotenza della Turchia, dal che nacque la necessità che le potenze si riunissero di nuovo in Conferenza per avvisare al modo di dare effetto alle loro deliberazioni. Ignora se le loro pratiche appropinquano, anzi ne dubita, ed in tal caso vorrebbe chiedere che sarà per fare l'Italia. Spera che, sopravvenendo siffatta congiuntura, il nostro Governo si troverà in quella pienezza di concordia e di potere che è necessaria per dirigere efficacemente la politica del paese.

Massari dice che nella Conferenza di Madrid per alcune vertenze col Marocco agitaronsi questioni attinenti agli interessi italiani e ai principii della libertà religiosa. Importerebbe assai aver comunicazione dei documenti di quella Conferenza. Chiede al Ministro se è disposto a presentarli alla Camera.

Cairola ricorda che dura l'impegno del segreto assunto fin dal Congresso di Berlino e che perciò risponderà con la massima riserva. Ieri però il decano diplomatico a Costantinopoli avendo rimesso alla Porta la nota definitiva della Conferenza può assicurare che essa contiene il tracciato dei confini tra la Grecia e la Turchia ed è fermamente espresso il voto che sia attuato. Soggiunge che fra i rappresentanti delle Potenze a Berlino l'accordo fu completo e che, a suo avviso non è fin qui a dubitarsi di questo voto unanime. Tale unanimità attesta inoltre il comune proposito di pace e scongiura l'eventualità accennata da **Bonghi**. L'Italia d'altronde saprà in ogni caso tutelare i propri diritti ed i propri interessi. — Dice poi a **Massari** che quanto prima comunicherà i Documenti domandati e da essi si vedrà che anco in quelle questioni l'Italia non venne meno ai propri principii.

— Gli interroganti si dichiarano soddisfatti e si passa ad altre interrogazioni.

Miceli ricorda che i pescatori italiani dell'Adriatico sono respinti dalle coste dalmate ed istriane, sebene i Trattati accordino loro il di-

ritto di esercitarvi la pesca a distanza di un miglio dalla costa. Il Governo ha il dovere di far rispettare tale diritto. Le popolazioni di Chioggia, che in massima parte vivono della pesca, sono impensierite di simili condizioni di cose e confidano nel Governo, ed egli se ne fa l'interprete.

Cavalletto narra l'aggressione patita da barche pescherecce chioggette nelle acque di Grado e il danno sofferto nella perdita dei loro attrezzi. Tutti gli abitanti della costa istriana, che non hanno certo pur l'ombra d'animosità contro gli italiani, censurano vivamente il fatto. A Trieste per mezzo di pubbliche sottoscrizioni si studiò di compensare il danno dei pescatori chioggetti. Non dubita che le autorità locali puniranno i colpevoli.

Cairola dà ampi ragguagli sui fatti accennati dagli interroganti. Dice che il nostro Console a Trieste provocò provvedimenti giudiziari già iniziati e chiese il rifacimento dei danni. Ha ragione di confidare che i colpevoli vengano puniti.

Rimane la questione di diritto, che non può non risolversi in senso favorevole ai pescatori italiani, poichè già furonvi dichiarazioni del governo Austro-Ungarico, che, respingendo istanze rivolte contro di essi, dà a credere che le condizioni delle convenzioni fra i due Governi siano per essere strettamente interpretate ed eseguite.

Zeppa chiede se l'arresto del famigerato brigante Tiburzi sia vero — e **Depretis** risponde che è vero.

Seduta pomeridiana

Dichiarasi vacante il collegio di Bari, stante l'optazione di **Massari** per Spoleto.

Svolgonsi altre interrogazioni. **Peruzzi** chiede se il governo si sia preoccupato dei gravi danni al commercio italiano dei marmi per un recente aggravio di Dazio ch'essi subiscono alla loro importazione negli Stati Uniti d'America. Nota ciò derivare dalla interpretazione troppo restrittiva di quelle autorità doganali ad alcune disposizioni del trattato di commercio.

Cairola risponde il governo preoccupossi già di tale inconveniente ed il suo rappresentante richiamò sovra esso l'attenzione del governo americano, procurando che, come temevasi, non fosse dato effetto retroattivo a quelle disposizioni, e inoltre fosse alquanto sminuito il dazio. Quel governo accolse in esame la domanda e assicurò avrebbe dato alle autorità doganali norme per agevolare di più il commercio dei marmi italiani, tanto segati quanto lavorati.

Peruzzi è soddisfatto e ringrazia. **Napodano** lamenta il ritardo nella nomina del titolare alla cattedra di procedura civile nell'università di Napoli per la troppo lentezza nell'esame dei concorrenti, a cui vorrebbe si rimediassero.

Desanctis dimostra il ritardo non essere attribuibile alla commissione esaminatrice, ma ad altre circostanze che accenna. Promette però che terrà conto delle sollecitazioni di **Napodano**, che è soddisfatto.

Sanguineti Ad., considerato lo stato della Camera e l'importanza delle leggi da discutersi, crede opportuno che la Camera aggiornisi e la discussione rimandasi alla riconvocazione autunnale, — ma **Martini Ferdinando**, **Cavalletto**, **Berio**, **Salavis**, **Corbetta**, **Lualdi** ed il **Presidente del Consiglio** contraddicono alla mozione, che, posta ai voti, è respinta. — Altri deputati chiedono al **Presidente** che verifici se la Camera sia in numero, e ne risulta che no.

Levasi quindi la seduta. Domani seduta al tocco.

Corriere del mattino

Il collegio di Mirandola è convocato per il 1 agosto prossimo venturo.

— Nel mese di maggio dal ministero del tesoro, per diverse mancanze di servizio, furono puniti con la sospensione del diritto all'aggio tre ricevitori del registro.

— La direzione generale del demanio ha diramato agli uffici dipendenti le istruzioni necessarie per tenere separati i risultamenti delle riscossioni ottenute dalla legge sulle tasse degli affari prima e dopo le modificazioni ad essa portate con la legge 11 gennaio 1880.

— Il Pontefice Leone XIII sta correggendo le bozze di una enciclica relativa alla polemica dottrinale. In

essa il Pontefice parlerà in difesa dei diritti dell'episcopato belga.

— La **Lombardia** ha da Roma: Si afferma che furono riprese le trattative col generale Dezza, affinché accetti il portafoglio della guerra.

Chiunque sia per accettare, si prevede che sarà segretario generale di questo ministero l'on. Milon.

— Il sig. comm. **Duhoquet** segretario generale della Regia italiana dei tabacchi assieme al cav. **Appellus** impiegato superiore di quella amministrazione si preparano a lasciar l'Egitto col prossimo Rubattino. Essi hanno posto termine ai loro studi per una importante intrapresa finanziaria italiana che speriamo veder prender vita tra pochi mesi.

UN PO' DI TUTTO

Prestito di Bari. — Estrazione del prestito a premi della città di Bari, avvenuta il 10 luglio 1880.

Serie 450 N. 20 vinse L. 100,000
> 2 > 91 > > 2,000
> 323 > 51 > > 1,000

Una strana avventura. — Ecco una storia che parrebbe un romanzo se chi la racconta non ne garantisse l'autenticità.

Durante la guerra del 1870, il francese **Teulè** fu fatto prigioniero dai prussiani e condotto in Germania. Strada facendo, **Teulè** tentò evadere; ma non vi riuscì che a mezzo. Al momento in cui stava per uscire dall'accampamento in scorta da una sentinella: una lotta accanitasi s'ingaggiò tra quei due uomini; la sentinella venne ferita ed atterrata, ma essa potè dare l'allarme e **Teulè**, raggiunto fu immediatamente giudicato e condannato a morte.

Solamente, in seguito ad un errore del carceriere e mercè la sua ignoranza della lingua tedesca, **Teulè** venne rinchiuso in una prigione destinata ad un soldato condannato a 10 anni di fortezza, e quest'ultimo, sempre in causa dello stesso errore, fu fucilato l'indomani.

Non appena **Teulè** comprese per qual sorta di errore egli doveva la vita, il suo primo pensiero fu di mantenere presso la famiglia il più assoluto silenzio a fine di lasciare i prussiani nell'ignoranza della sua identità. Egli fece dunque i suoi dieci anni in fortezza, senza scrivere in Francia nemmeno una volta.

Durante tutto questo tempo, i suoi genitori e la moglie sua facevano attive pratiche presso il Ministero della guerra per ottenere qualche ragguaglio sulla sorte del loro figliuolo e marito. Il ministro rispose: «**T-ulè** è stato fucilato per tentato assassinio contro una sentinella. » Calmato il primo dolore la moglie si rimaridò ed ebbe dal secondo matrimonio un figliuolo ora in età di 4 anni. L'altro giorno **Teulè**, ritornando dalla Germania, è giunto a casa sua.

È facile immaginarsi l'effetto prodotto da questo morto resuscitato che ognuno credeva sotterra da dieci anni e che veniva a reclamare il proprio posto al domestico focolare.

Montagna di ghiaccio. — Si legge nell'*Eco d'Italia* di New York:

La *City of London*, piroscafo della Inman Line, ha incontrato il 16 giugno una montagna galleggiante di ghiaccio, che fu calcolata della lunghezza di 500 piedi con 300 in altezza; tenendo ora conto della gravità specifica del ghiaccio in rapporto a quella dell'acqua di mare nell'Atlantico, questa montagna doveva essere sotto l'acqua otto volte più grande. I capitani usano grandi precauzioni nel tragitto dell'Atlantico, un cambiamento di corso essendo quasi inutile, dacchè sembra che vi sia di questi ghiacci natanti su tutta la linea dal nord al sud.

La *City of London* fece il poco desiderato incontro nel parallelo 43° di latitudine, ma nel maggio 1841 e nel giugno 1842 se ne videro persino nel 40° e nel 39° meridiano.

Americanate!! — Non ci mettiamo né sale né pepe e la diamo per quel che vale.

Un nuovo giornale fondato a New York, contiene nel suo programma le seguenti singolari condizioni:

« Questo giornale costa due dollari; gli abbonati ricevono ogni trimestre un autografo di un famoso birbantone, a Pasqua un abito da primavera, a S. Giovanni un cappello nuovo. Inoltre sono tagliati i capelli agli abbonati una volta ogni sei settimane e ad ogni egual periodo s'innesta loro il vauolo. »

Chi paga anticipatamente tre anni di abbonamento avrà, dopo la morte, un feretro ed una magnifica necrolo-

gia, ovvero sei pesanti cucchiari d'argento.

Telegrammi

(Agenzia Stefani)

LONDRA, 15. — **(Comuni).** Dilke rispondendo a Wolff dichiara ignorare che armi e munizioni rusesieno state importate nella Rumenia orientale; ma in ogni modo furono scambiate comunicazioni circa 3000 fucili importati in Bulgaria. L'Inghilterra fece rimostranze al Chili per danni recati alle proprietà inglesi sulle coste del Perù; se ne ignora ancora il risultato; intanto il rappresentante inglese ricevette ordine di unire le proprie rimostranze a quelle dei colleghi francese ed italiano contro atti che violano gli usi di guerra fra le Nazioni civili.

COSTANTINOPOLI, 15. — Hatzfeld consegnò oggi alla Porta la nota collettiva dei sei ambasciatori.

PARIGI, 15. — Tanto la Camera che il Senato chiusero la sessione. Nel suo discorso al Senato **Sey** disse: « Vedeste ieri con emozione e patriottismo passare dinanzi a voi l'esercito francese rappresentato da tutti i capi e dalle sue bandiere. Fieri di coloro cui la Francia affidò il suo onore e la propria sicurezza, potete più che mai dedicarvi con calma ai lavori di una rigenerazione pacifica. »

SCUTARI, 15. — Dicesi che la Porta spedirà una commissione per invitare gli albanesi ad accettare la decisione delle potenze; ma non si crede che questo passo sia per avere un buon successo.

COSTANTINOPOLI, 15. — **Abbedin** rispose oggi alla seconda parte della nota identica degli ambasciatori riguardo al Montenegro. Dice che la popolazione del distretto di Dulcigno essendo musulmana, la Porta solleva obiezioni contro il nuovo scambio; d'altra parte secondo informazioni delle autorità ottomane la esecuzione della convocazione del 12 aprile è divenuta oggi più facile per alcuni punti in cambio dei quali la Porta propone di cedere un territorio equivalente fra il lago di Scutari e l'Adriatico. Riguardo al regolamento speciale domandato dalle potenze per Villaiet di Scutari, la nota dice che gli albanesi si dichiarano soddisfatti delle istituzioni attuali; d'altronde si applicherà al Villaiet di Scutari un nuovo regolamento che si sta elaborando sulle province turche dell'Europa.

COSTANTINOPOLI, 15. — Nella chiesa greca si recitò una preghiera per il popolo francese, per la repubblica, per l'esercito francese, per Grevy, Gambetta, Freycinet, Waddington e Tissot. Altre preghiere furono recitate pel riposo delle anime dei grandi uomini del 1789, per Thiers e per Favre. Quindi si cantò l'inno: Dio salvi la Francia. L'arcivescovo pronunciò un discorso. Vi furono grida di: viva la Francia viva la repubblica!

P. F. ERIZZO, Direttore.

ANTONIO STEFANI, Gerente respons.

ALBO ATEO

È in vendita all'amministrazione del giornale l'Albo dedicato dalla Società Atea del barone Swift a Giuseppe Garibaldi.

Contiene un autografo di Garibaldi, il diploma con cui la Società gli conferì il titolo di presidente onorario e molte lettere fra cui alcuna di Menotti Garibaldi, di Cairola, di Canzio, di Saffi, di Bertani, di Mario.

Costa lire una; e vendesi a beneficio dei poveri superstiti del 1848-49.

UNICA SPECIALITÀ



BISCOTTINI PADOVANI
de la premiata fabbrica

DI

A. PRIULI-BON



Leggeri, di facile imbibizione, col profumo il più delicato riescono quanto mai saporiti. Non subiscono alterazioni, eccellenti per qualunque bibeita fredda, o calda, essi si prestano qual appetitoso complemento al desert di un banchetto, vengono poi raccomandati ai convalescenti, ai bambini. Si eseguisce qualunque spedizione con ogni cura e sollecitudine.

Il sempre maggior favore, ch'essi godono, tanto in Italia, che all'Estero, è la più bella prova della bontà dei suddetti.

Si vendono esclusivamente in Padova alla propria fabbrica in Via Rodella numero 234, vicino la Piazza delle Erbe tanto al dettaglio, quanto in scatole di latta con eleganti etichette portanti la marca di fabbrica come la presente.

Avvertenza. — Sono pregati i signori clienti a guardarsi dagli spacciatori di contraffazioni domandando sempre dei Biscottini della premiata ditta A. Priuli-Bon.

Antenore -- Pezziol

PIAZZA CAVOUR, PADOVA

Liquore premiato con diploma d'onore, medaglie d'oro e d'argento.

È un liquore che si raccomanda da sé, ed i primi premi ottenuti in tutte le Esposizioni, alle quali compare, è un titolo più che sufficiente per decantare le sue proprietà igieniche, digestive e stomaciche, nonché il suo piacevole sapore.

Vendesi presso i principali liquoristi, caffettieri e confettieri del Regno. 2222

Apertura 1 Giugno
dello Stabilimento

MONTE ORTONE

IN ABANO - Provincia di Padova

Bagni, Fanghi ed Acque Termali, Cura Idroterapica, cura Elettrica e Pneumatica.

La Direzione medica è affidata all'illustre dottore **ACHILLE DE GIOVANNI** Professore della Clinica medica nella R. Università di Padova. Omnibus alla Stazione ad ogni corsa.

Premiato Stabilimento Idroterapico

VENA D'ORO

presso BELLUNO (Veneto)

Altezza sul mare m. 452

Anno XI - 1880

APERTURA 1. GIUGNO

Bagni a vapore, doccie scozzesi, inalatori polverizzatori, elettroterapia pneumoterapia. Posta, telegrafo e farmacia nello Stabilimento. Medico direttore dottor **Vincenzo Tocchio**, Medico consulente in Venezia comm. **Angelo prof. Minich**.

Per informazioni e programmi rivolgersi ai proprietari fratelli **Lucchetti** - Belluno. 2198

FARMACIA GALLEANI

(Vedi avviso in quarta pagina)

PANE A BUON MERCATO

Dal pastore **Pasinetti Giuseppe** in via S. Agata vendesi il pane di prima qualità a centesimi 52 al Chilo. 2243

D'Affittarsi

Casa con bottega ad uso di Caffè, Via Ponte Corvo, N. 2610 2611. Per le trattative rivolgersi al vicino Negozio di Pizzicagnolo. 2244

IL DOTTOR

LUCIEN CARLE

DENTISTA

di ritorno da Parigi riceve ogni mercoledì e venerdì al suo gabinetto in Padova in Via Stufa N. 3273 casa **Tessaro**. Rimette denti e dentiere perfezionate, ultima invenzione, che presentano tutta la solidità e leggerezza. Sono garantite anche per mangiare. Tiene gabinetto a Parigi e Vicenza aperto tutti giorni. 2191

Dopo le adesioni delle celebrità mediche d'Europa niuno potrà dubitare dell'efficacia di queste **Pillole Specifiche contro le Bleemorragie si recanti che croniche**

DEL PROFESSORE DOTTOR LUIGI PORTA

adottate dal 1853 nelle Cliniche di Berlino (vedi *Deutsche Klinich* di Berlino, *Medicin Zeit-schrift* di Vürzburg — 3 Giugno 1871, 12 Settembre 1877, ecc. — Ritenuto unico specifico per le sopradette malattie e restringimenti uretrali, combattono qualsiasi stadio infiammatorio vescicale, ingorgo emorroidario, ecc. — I nostri medici con 4 scatole guariscono queste malattie nello stato acuto, abbisognandone di più per le croniche. — Per evitare falsificazioni di domandare sempre e non accettare che quelle del professore **SI DIFFIDA** PORTA DI PAVIA, della farmacia **Ottavio Galeani**, che *sola ne possiede la fedele ricetta*. Vedasi dichiarazione della Commissione Ufficiale di Berlino, 1.º febbraio 1870.

Onorevole Signor Farmacista **Ottavio Galeani**, Milano. — Vi compiego buono B... V... per altrettante *pillole profess. Porta*, non che *fucon polvere per acqua sedativa*, che

Scrivere alla Farmacia N. 24 di OTTAVIO GALLEANI, Milano, Via Meravigli.

Rivenditori a Padova: Pianeri e Mauro, Riviera S. Giorgio e Farm. all'Università — L. Cornello, farm. all'Angelo — Zanetti, farm. — Bernardi e Durier, farm. — Roberti, farm. Via Carmine — E. Sertorio, farm. — Torino: all'ingrosso Farm. Tarioco, Piazza S. Carlo — Farm. Centrale Damiano già Depanis, via Roma — Farm. E. Riva, già Ceresole D. Mondo, via Ospedale, n. 5 — Frat. Brunero e C., negozianti di medicinali — Farmacia Barberis, via Doragossa — Roma: Società Farmaceutica Romana — N. Sinimberghi — Agenzia Manzoni, via Pietra — Firenze: H. Roberts, Farmacia della Legazione Britannica — Cesare Pegna e Figli, Drogheria via dello Studio, 10 — Agenzia C. Finzi — Napoli: Leonardo e Romano

da ben 7 anni sperimentò nella mia pratica, sradicandone le *Bleemorragie si recanti che croniche*, ed in alcuni casi *catarrhi e restringimenti uretrali*, applicandone l'uso come da istruzione che trovasi segnata dal prof. Porta. — In attesa dell'invio, con considerazione, credetemi **Dro. Bazzoli** Segretario del Congresso Medico. — Pisa, 21 settembre 1878.

Contro vaglia postale o B. B. di L. 220 si spediscono franche in tutta Italia; ed all'Estero spedizione in franchi oro. — Ogni farmaco porta l'istruzione chiara sul modo d'usarla. — *Cura completa radicale delle sopradette malattie e del sangue*, L. 25. — Per comodo e garanzia degli ammalati, in tutti i giorni vi sono distinti medici che visitano anche per malattie segrete, o mediante consulto per corrispondenza franca. — La Farmacia è fornita di tutti i rimedii che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti, se si richiede, anche di Consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale.

2116
— Scarpitti Luigi — Genova: Moyon, farmacista — Bruzza Carlo, farm. — Giov. Parini drogh. — Venezia: Rottner Giuseppe, farm. — Longega Antonio, agenzia — Verona: Friui Adriano, farm. — Caretoni Vincenzo Ziggotti, farm. — Pasoli Francesco — Ancona: Luigi Angiolani — Foligno: Benedetti Sante — Perugia: farm. Vecchi — Reti: Domenico Petri — Terni: Ceratogli Attilio — Malta: farm. Camilleri — Trieste: G. Zanetti — Jacopo Seravalle, farm. — Zara: Androvic N., farm. — Milano: Stabilimento Carlo Erba, via Marsala n. 3 e sua succursale Galleria Vittorio Emanuele, n. 72 — Casa A. Manzoni e C. via Sala, 16 — Paganini e Villani, via Borromei, n. 6, e in tutte le principali Farmacie del Regno.

FERNET-BRANCA

Fornitori di S. M. il Re d'Italia

Brevettato dal Reale Governo

dei Fratelli BRANCA e Comp., Milano, Via San Prospero

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del **Fernet-Branca**, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, né perfezionato, perché **vera specialità dei fratelli Branca e Comp.**, e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso nome di **Fernet-Branca** non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col **Fernet-Branca**, che ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perché si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei **Fratelli Branca e Comp.**, e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra picchietta portante la stessa firma. — **L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.**

ROMA, il 13 marzo 1869. — «Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del **Fernet-Branca** dei Fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontri il vantaggio, così col presente intendo constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato nel pieno successo:

«1.º In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il **Fernet-Branca** riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè;

«2.º Allorché si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrar per più o minor tempo i comuni amaricanti, ordinariamente disgustosi ed incomodi, il liquore sud-detto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima;

«3.º Quei ragazzi di temperamento tendenti al linfatico che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino di **Fernet-Branca** non si avrà l'inconveniente di amministrar loro si frequente altri antelmintici;

«4.º Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del **Fernet-Branca** nella dose succennata;

«5.º Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, è assai più proficuo prendere un cucchiaino di **Fernet-Branca** in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.

«Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero.

«In fede di che rilascio il presente.

Lorenzo dott. Bartoli, Medico primario degli Ospedali di Roma.»

NAPOLI, gennaio 1870. — Noi, sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di San Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infuriata epidemica *Tifosa*, avuto campo di sperimentare il **Fernet dei Fratelli Branca** di Milano.

Nei convalescenti di *Tifo* affetti da dispepsia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo trovammo come *febrifugo*, e lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. CARLO VITTORELLI — Dott. GIUSEPPE FELICETTI — Dott. LUIGI ALFIERI
MARIANO TOFFARELLI, Economo provveditore

Sono le firme dei dottori — Vittorelli, Felicetti ed Alfieri

(2109) Per il consiglio di sanità — Cav. MARCOTTA, segretario.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di Venezia

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato **Fernet-Branca**, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali affezioni riesce un buon tonico. — Per il Direttore Medico Dott. **Vela**.

Si eseguisce Vighetti da Visita a L. 1.50 al cento

Gradita al palato.
Facilita la digestione.
Promuove l'appetito.
Tollerata dagli stomaci più deboli.

ANTICA FONTE

PEJO

Si conserva inalterata e gassosa.
Si usa in ogni stagione.
Unica per la cura ferruginosa a domicilio.

Acqua minerale ferruginosa nel Trentino

Si può avere dal Direttore della Fonte **Carlo Borghetti** in Brescia e dalle Farmacie, esigendo però la capsula di ciascuna bottiglia inverniciata in giallo con imprime **Antica Fonte Pejo-Borghetti** per non essere ingannati con altra acqua.

Agenzia della Fonte in Padova Piazzetta Pedrocchi, Via Pescaria Vecchia N. 535 A. (2155)

STABILIMENTI TERMALI OROLOGIO E TODESCHINI E DEI DOZZINANTI

(Provincia di Padova) — IN ABANO — (Provincia di Padova)

Rivolgersi alla Direzione di detti Stabilimenti, sia per cure che per l'esportazione di **Acqua e Fango Termale**, ed anche dopo la stagione balneare per villeggiarvi. La Direzione avverte che dovrà suo malgrado respingere i Dozzinanti provenienti da quei Comuni che fossero ancora in difetto di pagamento per cure prestate negli anni decorsi.

2200

MAGNETISMO



100,000 e più sono i consulti dati sino al presente anno dalla celebre **Sonnambula Anna D'Amico** e migliaia di attestati rilasciati di ammalati felicemente curati fanno bastante prova per attestare sempre più la fama che in unione al Consorte, il tanto rinomato magnetizzatore prof. **Pietro D'Amico** abbiasi acquistata.

Per ottenerli un consulto magnetico della chiarovegente **Sonnambula Anna**, basta mandare da qualsiasi città d'Italia e dell'Estero, una lettera che dichiari i principali sintomi della malattia che la persona soffre, due capelli, ed un vaglia postale di L. 520. Nel riscontro riceveranno il consulto col disgnatico e la ricetta più utile e necessaria per curarsi. — Le lettere dirigerle al prof. **Pietro D'Amico** via S. Giorgio N. 6 — Bologna (Italia). 2035

GRANDE NOVITÀ DEL GIORNO POMPA FILADELFIA

Fermiamo l'attenzione degli interessati sopra questo nuovo sistema di pompa, persuasi che l'utile che arrecano la loro semplicità e tenuissimo prezzo, le renderanno ben accette a tutti.

Servono per prosciugamenti, espurgo pozzi neri, distillerie, concerie di pellami, riempimento di botti per l'asfaltamento delle strade e per tutti infine che desiderano estrarre acqua o materie anche spesse da cisterne, pozzi o qualsiasi deposito.

Prezzo della Pompa completa it. L. 80.

La Ditta tiene pure un grand'oso assortimento di Pompe per travaso vino — Torchi per vinaccie a leva multipla ed azione continua — Pigiatrici ed altre macchine enologiche — Vecciat-j e Ventilatori per la pulitura del grano — Pompe per pozzi profondi — Locomobili e macchine fisse.

Per le domande dirigersi alla Ditta

2242

Milano

BALE E EDWARDS

Foggia

Si spediscono *Elenchi Gratis* dietro richiesta.



Raccomandato dalle più celebri autorità medico-chimiche per le sue proprietà eminentemente igieniche.

CAFFÈ GRÜTZNER

Questo nuovo preparato, con egual favore accolto nelle famiglie, istituti, ospitali, ecc. ecc. di Germania e d'Italia, varia da tutti i caffè surrogati finora conosciuti e sostituisce molto opportunamente il caffè coloniale. Misto a quest'ultimo ne aumenta l'aggradevolezza e ne neutralizza l'azione eccitante e pernicioso.

Unica fabbrica in Italia: **G. Campanelli e C. in Brescia.**

Premiato a parecchie Esposizioni Germaniche

Aggradevole ed economico

Rappresentanze Generali: **Brescia** da Pietro Carpani di Paolo; **Crema** dal rag. Aless. Maestri e vendita dai principali droghieri.

2197